

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÔNOS

Miscellanea di studi storici

24
2021

Direttore responsabile

Gioacchino STRANO

Comitato di direzione

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

Comitato di redazione

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Oscar GRECO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

Comitato scientifico

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Carlo CARBONE

Università della Calabria

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti-Pescara

Manuela MARI

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Annick PETERS CUSTOT

Université de Nantes

Marta PETRUSEWICZ

Università della Calabria

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean-Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÔNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Gioacchino Strano.

Sede della Redazione:
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia
Università della Calabria
via Pietro Bucci (Cubo 28B)
87037 Rende (CS)
redazionemiscellanea@gmail.com

Questo numero di “Aiônos. Miscellanea di studi storici” appare con una nuova veste grafica, anche se restano immutate le linee di fondo, scientifiche e metodologiche, che hanno animato finora l’attività della rivista. L’innovazione ha fatto seguito alla creazione di un nuovo sito web (<https://www.aracneeditrice.eu/it/rivista/aionos-miscellanea-di-studi-storici.html>), in cui è possibile trovare le informazioni sui numeri già pubblicati, nonché scaricare le norme redazionali e il codice etico di cui la nostra rivista si è dotata. Altresì rinnovate appaiono le pagine web della Collana “Quaderni di Aiônos”, consultabili anch’esse sul sito della Casa editrice.

Aiônos

Miscellanea di Studi Storici

24

2021





©

ISBN
979-12-5994-923-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA GIUGNO 2022

Indice

Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina

- 11 Il papavero da oppio e la spiga: il significato della loro associazione tra Bruzio e Mediterraneo antico. Fonti letterarie, archeologiche e numismatiche
Marianna Spinelli
- 25 Una dedica pro salute rinvenuta nelle Grotte di Pertosa (SA)
Antonio Zumbo, Felice Larocca
- 43 Vespasiano e l'assedio di Iotapata: un esempio di poliorcetica nella Guerra Giudaica (*Bellum Iudaicum* III, 5-7)
Gabriele Viola
- 67 Sulle cosiddette "case di Cassiodoro"
Lorenzo Viscido
- 73 The Dating of the Mission of Niketas Chalkoutzes on Cyprus
Stavros G. Georgiou

Percorsi di storia medievale e moderna: Europa e area mediterranea

- 91 La «féodalité» et la seigneurie laïque dans la Calabre méridionale normande: une nouvelle organisation du territoire?
Riccardo Berardi
- 137 Origini della città e patria comune: Napoli nelle cronache angioine e aragonesi
Francesco Campenni

**Mondi contemporanei:
Europa, Africa, Mediterraneo**

- 195 La Geografia dei Cammini della provincia di Cosenza: la Via degli Agostiniani
Daniele Pangaro
- 207 In viaggio sulla *Via Egnatia* tra storicità e geograficità
Maria Luisa Ronconi

Recensioni

- 247 DANIELE CASTRIZIO, *Euainetos. Il maestro dell'Apollon*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2020, pp. 530
Benedetto Carroccio
- 253 FRANCESCO SENATORE (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, Firenze University Press, Firenze 2021, pp. 558
Gianfranco Castiglia
- 259 FIAMMETTA BALESTRACCI, *La sessualità degli italiani. Politiche, consumi e culture dal 1945 ad oggi*, Carocci, Roma 2020, pp. 228
Andrea Saputo
- 265 GUIDO FORMIGONI, *Storia essenziale dell'Italia repubblicana*, il Mulino, Bologna 2021, pp. 248
Giuseppe Mercuri

Segnalazioni bibliografiche

Gli autori

Norme redazionali della rivista

STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,
TARDOANTICA E BIZANTINA

Il papavero da oppio e la spiga: il significato della loro associazione tra Bruzio e Mediterraneo antico

Fonti letterarie, archeologiche e numismatiche*

MARIANNA SPINELLI

Il papavero e la spiga sono colture vegetali che costituiscono – insieme ad altri cereali, frutta e legumi – la base dell'alimentazione bruzia¹ e più in generale di quella magnogreca. Essi sono considerati di grande valore nel mondo antico non solo per il loro significato simbolico-religioso, ma anche per il loro legame con la terra e più in generale con la produttività.

Da un recente studio sull'importanza del papavero da oppio nel Bruzio e in Magna Grecia² è emerso che esistono alcuni documenti letterari, archeologici e numismatici in cui il papavero e la spiga sono raffigurati insieme: come elementi principali di una rappresentazione o come attributi di divinità legate in qualche modo alla produzione agricola.

Tale associazione non può essere considerata una mera casualità, sia per la simbologia che entrambe le piante rivestono – ampiamente documentata dalle fonti antiche – sia per i contesti nei quali ricorrono abbinate.

A questo proposito si è deciso, partendo dalle fonti letterarie e dai rinvenimenti materiali del Bruzio, da cui prende le mosse questa ricerca, di verificare in quale momento storico sia apparso il binomio papavero-spiga insieme alle sue varianti, e, soprattutto, con quali significati.

* La presente ricerca rientra nell'ambito dei progetti PAC Calabria 2014-2020 e propone la selezione, lo studio e la valorizzazione di prodotti agricoli antichi che ricoprono un ruolo fondamentale anche nell'economia della Calabria moderna. Si ringrazia il Prof. Giuseppe Squillace per gli spunti di riflessione sugli aspetti storici della ricerca.

1. CRISTIANO 2020, pp. 12 e 33.
2. SPINELLI 2021, pp. 113-115. Sulla loro associazione in età romana cfr. anche FABBRI 2009, pp. 325-341; Id. 2011, pp. 173-183; Id. 2017, pp. 251-258.

L'arco cronologico preso in esame va dall'età arcaica sino a quella augustea con qualche accenno – utile alla nostra ricerca – a reperti archeologici e numismatici di I e di II secolo d.C.³.

Le fonti letterarie

[...] ἄς ἐπὶ σωρῶν αὐτίς ἐγὼ πάξαιμι μέγα πτύον, ἃ δὲ γελάσσαι δράγματα
καὶ μάκωνας ἐν ἀμφοτέραισιν ἔχοισα⁴.

Le Talisie di Teocrito rappresentano l'unica testimonianza letteraria in cui papaveri e spighe vengono citate insieme. L'idillio è ambientato sull'isola di Cos, nella tenuta di due fratelli, dove viene celebrata la festa del raccolto e delle primizie in onore di Demetra. Negli ultimi versi, il narratore Simichida (dietro il quale si nasconde forse lo stesso Teocrito) si augura di poter piantare un ventilabro sui covoni della dea mentre lei lo osserva sorridendo con spighe e papaveri nelle mani⁵. Le colture sono da considerare come attributi della dea⁶ o come doni votivi offerti come ringraziamento del raccolto⁷. La presenza della spiga, inoltre, accanto al papavero può essere associata al mito del ritorno di Kore e, in particolare, al momento in cui Rea raggiunge Demetra a Rario per comunicarle il verdetto di Zeus in merito alla figlia Persefone e convincerla a far ricrescere per gli uomini il “frutto datore di vita”⁸ ovvero il grano⁹. Rario è la piana che si trova vicino ad Eleusi¹⁰ e, secondo Pausania¹¹, è stata la prima a essere seminata e quindi a produrre frutti: non è un

3. Per l'età romana cfr. le tavole del volume FABBRI 2017, pp. 6-44.

4. Theoc. 7,155-157: [...] *sul cumulo della quale [scil. di Demetra] possa io piantare di nuovo un gran ventilabro, ed ella rida tenendo in entrambe le mani papaveri e spighe.*

5. Cfr. Gow 1973, p. 169, commento al v. 157. Secondo Gow, le parole conclusive di Teocrito indicano che i festeggiamenti segnano la fine della spulatura, quando le pale sono conficcate nel mucchio di grano sgranato e gli operai possono finalmente rilassarsi.

6. Schol. Theoc. 7,157. La figura di Demetra con spighe di grano e papaveri in entrambe le mani induce a pensare a una rappresentazione plastica della dea con i suoi attributi tradizionali. A Demetra, più che il fiore, in realtà era dedicata la capsula del papavero, rappresentata come simbolo del globo terrestre (Cfr. Gow 1973, p. 169, commento al v. 157).

7. Cfr. LEMBACH 1970, p. 162; ARRIGONI 2018, p. 121 n. 299.

8. [Hom.] *Hymn. Dem.* (2) 469.

9. [Hom.] *Hymn. Dem.* (2) 471-472.

10. Plu. *Mor.* 144B.

11. Ar. *Ran.* 384; Paus. I 38,6.

caso che Demetra sia definita *rarias*¹² e allo stesso tempo *karpophoros* ovvero portatrice di frutti¹³.

La dea, in cerca della figlia, dopo lunghe peregrinazioni sarebbe giunta ad Eleusi, dove avrebbe offerto la spiga di grano a Trittolemo¹⁴, figlio del re, donando così agli uomini la tecnica della cerealicoltura. Proprio per questo a Rario vi era un'aia dedicata a Trittolemo, e anche un altare. Rario, infatti deriva da Raro, padre di Trittolemo¹⁵, di cui esisteva una statua nell'*Eleusinion*¹⁶.

La spiga e il papavero, a cui occorre aggiungere anche la torcia¹⁷ (che ricorre, come vedremo, anche nei documenti archeologici e numismatici), sono tre elementi che rimandano al culto eleusino. Non a caso frumento, orzo e papavero vengono citati, insieme ad altre colture, a proposito di un rito di consacrazione che avveniva ad Eleusi dopo lo svolgimento della cosiddetta *kernophoria* o processione dei cerni. Durante questo corteo era di consuetudine portare il *kernos*¹⁸, un contenitore in argilla, destinato a offerte e sacrifici, al quale erano applicate varie coppette (*kotyliskoi*) contenenti diversi alimenti¹⁹: ormino (salvia), semi di papavero bianco, chicchi di grano e di orzo, piselli, cicerchie, mocri, lenticchie, fave, spelta, avena, un dolcetto di fichi secchi, miele, olio, vino, latte, lana di pecora non lavata²⁰. Colui che portava il *kernos* durante la processione acquisiva il diritto di assaggiare i semi in esso contenuti, nient'altro che il riflesso della produzione agricola attica²¹.

Alcuni rinvenimenti nel *Bruttium* e in Lucania

Il binomio papavero-spiga appare in Calabria a partire dal V secolo a.C. ed è documentato da due *pinakes* locresi e da alcune serie monetali metapontine.

12. Call. fr. 23,10.

13. Paus. VIII 53,7.

14. Ov. *Fast.* 4,425-620; Hyg. *Fab.* 147.

15. Paus. I 14,3.

16. Paus. I 14,4.

17. [Hom]. *Hymn. Dem.* (2) 48.

18. Polemone F 88 Preller = ATH. XI 478c-d.

19. Questi prodotti venivano consacrati e offerti alle dee che governavano la terra: Rea, Demetra, Persefone e Cibele.

20. Ath. XI 478d.

21. ARRIGONI 2018, p. 124.

Sui *pinakes*, provenienti dal colle della Mannella, figurano scene relative al mito di Persefone e allo stesso tempo di altre divinità²².

Il riconoscimento di queste figure è stato agevolato, in vari casi, dalla presenza di elementi vegetali e anche alimentari²³ che, oltre a essere i tipici attributi di alcune divinità, rappresentano le colture di sussistenza del territorio magnogreco.

Tra questi sono rappresentati anche i papaveri e le spighe la cui associazione – oggetto di nostro interesse – appare solo su due tavolette (tipi 8/5 e 8/6²⁴, Figg. 1-2).

Nel *pinax* 8/5 è raffigurata Persefone seduta su un *diphros* e con i piedi su un piedistallo rettangolare mentre riceve dei doni da un offerente; nel *pinax* 8/6 la stessa dea è assisa in trono e con i piedi su un supporto retto da quattro zampe leonine. In entrambe le rappresentazioni Persefone reca in mano elementi vegetali: nella prima (tipo 8/5) una capsula di papavero con alcuni steli che lasciano supporre la presenza di spighe; nella seconda (tipo 8/6) una capsula di papavero affiancata chiaramente da due spighe²⁵.

In ambito numismatico, l'associazione del papavero con la spiga appare su quattro serie di Metaponto. La più antica di queste è una moneta in argento del 440-400 a.C. ca. avente al D/ una spiga con una torcia, al R/ una spiga con una pianta di papavero²⁶ (Fig. 3). Si tratta dell'unica moneta magnogreca in cui il papavero figura come tipo principale accanto alla spiga e allo stesso tempo l'unico esemplare, a noi noto, in cui il fiore è rappresentato per intero con fusto e foglie.

Il papavero e la torcia sono una chiara allusione a Demetra e al culto eleusino così come documenterebbe anche il velo indossato dalla dea in altre due monete metapontine²⁷.

Nell'inno omerico a lei dedicato, Demetra è descritta, infatti, nell'atto di strapparsi dalle chiome i simboli della sua maternità (κρήδεμνα²⁸) e di gettarsi sulle spalle un cupo velo (κάλυμμα), prima di andare alla ricerca della

22. Per il *corpus* dei *pinakes* cfr. LISSI CARONNA – SABBIONE – VLAD BORRELLI 1999-2007.

23. MEIRANO 2003, pp. 155-167.

24. *Pinakes* III, tavv. XI-XII, fig. 5 e tavv. XIII-XIV, fig. 6. Per la descrizione cfr. *Pinakes* III, pp. 105-113.

25. *Pinakes* III, pp. 109-111; MEIRANO 2003, p. 155.

26. NOE 1984, tav. 25, nr. 321.

27. *Ibidem*, tav. 25, nrr. 322-323.

28. Cfr. Per la trad. del termine (“velo” o “veli”) cfr. SPINELLI 2018, p. 15, n. 11; EAD. 2019, p. 185, n. 457.

figlia Persefone²⁹.

Le altre emissioni metapontine in cui figura il papavero sono tre e potrebbero risalire al periodo di Alessandro il Molosso³⁰: al D/ sono rappresentate rispettivamente le teste di Demetra³¹ (Fig. 4), Leucippo³² (Fig. 5) e Zeus³³; al R/ troviamo una spiga centrale e, in alto a destra, una capsula di papavero che in questi casi si pone come tipo secondario³⁴.

La leggenda dell'ecista Leucippo³⁵ è di origine tarantina ed è stata introdotta a Metaponto nel IV secolo a.C., nel periodo dell'egemonia di Taranto³⁶. Anche la spiga è un chiaro riferimento al culto eleusino, alla fecondità del terreno e all'intensa produzione di cereali della piana metapontina. A seguito della sua fondazione, infatti, l'attività agricola della città fu così ricca da spingere i Metapontini a donare, in segno di gratitudine, una messe d'oro al santuario di Delfi³⁷.

Alcuni rinvenimenti nel resto del Mediterraneo antico

Il più antico reperto su cui compare un fascio di spighe con un papavero risale all'età arcaica ed è stato rinvenuto sull'acropoli di Corinto, in un santuario dedicato a Demetra e Kore³⁸. Si tratta del frammento di una statua

29. [HOM.] *Hymn. Dem.* (2) 40-42; Sull'argomento cfr. SPINELLI 2018, pp. 14-15; EAD. 2019, p. 185. La rappresentazione di questa scena è presente anche su una moneta di Perinto (II-I secolo a.C.) che ha al D/ la testa di Demetra velata con papaveri e spighe nelle mani, al R/ la medesima divinità con torcia in mano mentre cerca la figlia (Gitbud & Naumann 15, 6 April 2104, nr. 325).

30. La cronologia delle serie metapontine lascia margini di incertezza dal momento che, anche a distanza di tempo dalla loro prima introduzione, continua a mostrare determinati tipi di diritto. In questa sede ci rifacciamo alla cronologia più usuale.

31. NOE 1984, tav. 41, nr. 516 e p. 87.

32. *Ibidem*, tav. 44, L2 e p. 95.

33. Nomos AG 22, 22 June 2021, nr. 34.

34. Il frutto, confuso varie volte con la melagrana, è in questi casi un papavero, riconoscibile per la presenza delle scanalature e per il nodo posto nella parte superiore del fusto, il cosiddetto "toro".

35. STRAB. VI 1,15 (265C). In realtà sulla fondazione di questa città esistono tradizioni diverse e in contrasto tra loro: *Alýbas, Métabos/Metápontos, Aiolidai, Neleidi, Epéios, Dáulios, Léukippos*. A tal proposito cfr. MELE 1998, p. 67.

36. PUGLIESE-CARRATELLI 1974, p. 55. Secondo A. Stazio (1974, p. 90) la figura di Leucippo, che avrebbe ottenuto il territorio dai Tarantini servendosi dell'inganno, è in evidente funzione antitarantina. Sull'argomento cfr. anche LACROIX 1965, pp. 79-89.

37. Strab. VI 1,15 (264C); MANNI 1974, p. 264.

38. Il santuario è documentato da Pausania (II 4,6).

in marmo e, più precisamente, dell'incavo di un braccio sinistro che regge gambi di grano e un baccello di semi di papavero³⁹ (Fig. 6).

Sempre da Corinto proviene un piatto a figure nere appartenente alla metà del V secolo a.C. in cui è raffigurata Demetra in trono con schienale terminante, nella parte superiore, con una testa di cigno rivolta all'indietro e verso il basso⁴⁰ (Fig. 7). La dea reca in mano due spighe di grano e due papaveri disposti in modo alternato e una torcia accesa. Dietro al trono è rappresentato un uccello; di fronte, invece, un altare sovrastato da un frutto, un fico o una melagrana⁴¹.

Ancora a Corinto e, più precisamente, nel foro, è stata rinvenuta una base marmorea di età augustea decorata con tre figure: a sinistra una donna con *chiton*, *himation* e *taenia* sul capo; al centro un uomo con *himation*, testa barbata e con una *phiale* nella mano destra; a destra, una figura femminile simile a quella posta a sinistra, con capsule di papavero e lunghe spighe nella mano destra⁴² (Fig. 8). Le tre figure sono state variamente interpretate, ma l'ipotesi più accreditata è che siano, partendo da sinistra, Kore/Persefone, Ade/Plutone⁴³ e Demetra⁴⁴.

L'individuazione delle divinità è dovuta all'identificazione dei prodotti agricoli, che hanno indotto G. Arrigoni a pensare che possa trattarsi di una rappresentazione benaugurante, così come dimostrerebbe anche la presenza della cornucopia⁴⁵.

A un secolo successivo appartiene una statua acefala proveniente da Atene con Demetra seduta su una doppia cista con due spighe e papavero dallo stelo lungo⁴⁶ (Fig. 9). Si tratta della copia romana di una scultura originale di età ellenistica donata ad Atena nell'*Eleusinion* o nel *Metroon*⁴⁷ o a Demetra

39. STROUD 1965, p. 23 e tav. 9, fig. e; ID. 1968, p. 302. Per la rappresentazione della dea con questi simboli (e la torcia) cfr. CALLIPOLITIS-FEYTMANS 1962, p. 163, nr. 60.

40. Atene, *Archeological National Museum* 5825 (inv. A537); BESCHI 1988, in *LIMC* IV,2, s.v. *Demeter*, p. 571, nr. 121; SENA CHIESA – PONTRANDOLFO 2015, p. 150, nr. 50 e tav. a p. 151.

41. Sulle varie interpretazioni del frutto cfr. ARRIGONI 2018, p. 112 n. 253.

42. WILLIAMS 1975, tavv. 9-10.

43. Secondo G. Arrigoni (2018, p. 115) la figura è da identificare con Ade/Plutone per la presenza della cornucopia e per il suo essere apportatore di abbondanza. Per le altre interpretazioni (Ade, Serapide, Dioniso o Zeus *Chthonios*) cfr. WILLIAMS 1975, pp. 23-25 e tav. 10.

44. Pausania (II 18,3) colloca la medesima triade all'interno del santuario di Demetra di Misia.

45. ARRIGONI 2018, p. 115.

46. *Ibidem*, p. 118, fig. 10.

47. *Ibidem*, p. 119.

nel tempio a lei dedicato accanto al *Pompeion*⁴⁸. Accanto al santuario vi sono le statue di Demetra, di Persefone e di Iacco⁴⁹ con una fiaccola in mano, realizzate da Prassitele così come indica l'iscrizione a caratteri attici sul muro.

Raffigurazioni delle spighe e dei papaveri sono attestate anche in connessione con la dea *Tellus/Venus Genitrix*, la madre terra abbinata nei culti latini a Cerere.

Su uno dei rilievi dell'*Ara Pacis*, fatta erigere da Augusto nel 9 a.C., è rappresentata, infatti, una grande figura matronale, *Tellus/Cerere*, seduta con in grembo due putti e alcune primizie dietro al braccio sinistro: si tratta di spighe e papaveri⁵⁰ (Fig. 10).

Sempre all'età augustea appartengono le cosiddette "lastre Campana", tre rilievi fittili rettangolari conservati rispettivamente al Louvre, al Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen e al Museo Nazionale Romano⁵¹. Esse riproducono la medesima iconografia: il busto centrale di una figura femminile, con le spalle scoperte e una leggera veste che ricopre il petto; le mani sono sollevate e stringono un mazzo di spighe e di capsule di papavero, mentre intorno agli avambracci si avvolgono due serpenti (Fig. 11). La donna è da identificare con Cerere per gli elementi vegetali e per la presenza dei rettili che – così come indicano le fonti letterarie – trainavano il carro della dea⁵².

Ritroviamo le medesime colture nelle braccia di Cerere, su una tavoletta in terracotta⁵³, e nella *corona spicea* della stessa divinità o di alcune figure femminili vicine alla casa imperiale, *in primis* di Livia⁵⁴.

Alcune fonti numismatiche di età imperiale

Al 69-79 d.C. risale una rara moneta di Vespasiano battuta dalla zecca di Efeso con al D/ la testa dell'imperatore e al R/ la personificazione della

48. L'edificio è ubicato tra la porta sacra e il *Dypilon*.

49. Iacco, di cui è nota una statua menzionata da Cicerone (Cic. *Verr.* 4,135) è il dio che fa da guida alla mistica processione degli iniziati ai misteri di Eleusi.

50. SAURON 2000, pp. 54-57.

51. FABBRI 2017, p. 259.

52. *Ov. Fast.* 4,497-498.

53. TURCAN 1988, p. 35, tav. XXVII.

54. Sull'argomento cfr. FABBRI 2009, pp. 325-341; ID. 2011, pp. 173-183.

Concordia con cornucopia nella mano sinistra e due spighe e un papavero in quella destra⁵⁵ (Fig. 12).

Alla zecca di Tarso appartiene una moneta bronzea di Domiziano con al R/ la *Tyche* cittadina rappresentata con corona turrata, con un papavero e due spighe nelle mani e seduta su un trono avente i piedi anteriori a forma di zampe equine e coda nella sua parte posteriore⁵⁶ (Fig. 13). Sotto al seggio vi è un giovane nudo (sul quale sono poggiati i piedi della *Tyche*) che nuota verso destra e che simboleggia il fiume *Kydnos*, secondo la celebre iconografia della *Tyche* di Antiochia sull'Oronte⁵⁷ (Fig. 14).

Il *Kydnos* era un fiume noto per il fatto di scorrere in mezzo alla città e, per questo, favorire l'agricoltura e lo sviluppo del porto, che rendeva Tarso un importante centro commerciale⁵⁸, ubicato strategicamente tra Oriente e Occidente⁵⁹. Non è un caso forse che fu fondata da Argivi compagni di Trittolemo⁶⁰, a cui, come già evidenziato, Demetra aveva fatto dono della prima spiga di grano.

Interessanti – ai fini della nostra ricerca – sono anche due monete di età adrianea con al D/ la testa dell'imperatore e al R/ rispettivamente: una statua di culto raffigurante *Kore* con ai piedi una spiga a sinistra e una spiga e un papavero a destra⁶¹ (Fig. 15); un *modius* con quattro spighe e un papavero al centro⁶² (Fig. 16).

Ad Adriano risale, inoltre, un rarissimo medaglione in un cui è rappresentata la personificazione del Buon Evento nell'atto di libare con una *phiale* nella mano destra e due spighe e due papaveri in quella sinistra⁶³ (Fig. 17).

Sulle monete di età romana non manca, inoltre, la raffigurazione di Demetra stante e con in mano spighe e papaveri, in qualità di protettrice dell'abbondanza⁶⁴. Tra queste ricordiamo: una moneta in bronzo di Lucio

55. CNG 70, 21 September 2005, nr. 898.

56. SPINELLI 2017, p. 228 e p. 230 fig. 14; EAD. 2019, p. 198 e p. 201 fig. 14. Cfr. anche SNG Levante 1986, nr. 984.

57. PATITUCCI – UGGERI 2009, p. 66; cfr. FABBRI 2017, fig. 41 (tavole).

58. Strab. XIV 5,13 (668C).

59. UGGERI 2009, pp. 221-222.

60. Strab. XIV 5,12 (673).

61. CNG 70, 21 September 2005, nr. 1001.

62. Spink 4013, 15 July 2004, nr. 43.

63. NAC 29, 11 May 2005, nr. 542.

64. Per la raccolta della monetazione con Demetra stante o seduta cfr. FABBRI 2017, p. 319 n. 78.